

Abstract - *Il paradosso dell'inclusione. Uno studio di caso nel campo delle scuole popolari e della seconda opportunità*

La presente ricerca si inserisce nella cornice di studi dedicati al fenomeno della dispersione scolastica e agli interventi per contrastarla, con particolare riferimento alle scuole popolari e della seconda opportunità, oggetto precipuo di indagine del lavoro di tesi.

L'interesse per questo campo ha una matrice autobiografica. Il lavoro come redattrice di testi di scolastica, soprattutto di quelli destinati a studenti con difficoltà di apprendimento, mi ha portato a interrogarmi in modo costante e ricorsivo su quali debbano essere le caratteristiche di un libro scolastico tali per cui lo studente con fragilità possa aver accesso al sapere senza sentirsi mortificato da un percorso formativo accidentato. Da tale riflessione, condivisa all'interno della Cooperativa sociale per la quale lavoravo, la Fabbrica dei Segni Editore,¹ è scaturita l'idea di ascoltare la voce di quegli stessi studenti a cui i nostri libri sono dedicati, coinvolgendoli in un lavoro di ricerca che potesse integrare la mission della cooperativa, che si rivolge a soggetti svantaggiati e a persone in condizione di emarginazione o disabilità per favorirne l'inserimento lavorativo attraverso le attività di produzione della casa editrice. Ha preso quindi forma un disegno di ricerca che si è rivolto alla fascia d'età considerata dalla letteratura più vulnerabile, ovvero quella che va dai 14 ai 16 anni, e che ha preso le mosse dal fenomeno della dispersione scolastica, focalizzandosi poi su una tipologia di intervento che vuole contrastare il disagio giovanile e il rischio educativo, l'educazione popolare e della seconda opportunità, diffusa anche in territorio lombardo.

Il lavoro di tesi è stato articolato in tre parti distinte: una prima parte teorica, che inquadra la ricerca nel framework teorico di riferimento e analizza la letteratura circa le tematiche oggetto della presente ricerca; e due sezioni empiriche, la prima dedicata al disegno della ricerca e la seconda all'analisi e discussione dei risultati.

Il primo capitolo inquadra la ricerca nella cornice teorica della Social Justice Education, con riguardo a una declinazione del framework più critica e radicale che guarda soprattutto al pensiero di Freire, proponendo una filosofia emancipatoria che mette in discussione il sistema e le sue ingiustizie ponendosi con atteggiamento critico nei confronti delle istanze del mercato e dello sviluppo economico. Lo sguardo è orientato all'equità delle opportunità di apprendimento e alla formazione di studenti come cittadini di una società democratica, e non in qualità di meri produttori e consumatori.

Il secondo capitolo affronta il fenomeno della dispersione scolastica, a partire dalla dimensione dell'abbandono, analizzata attraverso i documenti europei sul fenomeno degli *Early School Leavers*

¹ Per approfondire: <https://fabbricadeisegni.it>. Il mio è infatti un percorso di Dottorato Executive, frutto della convenzione tra l'Università di Milano-Bicocca e la Cooperativa Sociale "Fabbrica dei Segni".

(ESL). Parlare di dispersione scolastica significa però parlare di un fenomeno complesso e plurale: i documenti del MIUR e la letteratura scientifica in proposito delineano la sua multidimensionalità e multifattorialità, secondo una visione sistemica che si è andata strutturando soprattutto a partire dagli anni '90, quando il fenomeno inizia a essere messo in correlazione non solo con fattori di tipo esogeno al sistema scolastico o individuali, ma anche endogeni. Dalla *literature review* emerge però che sono ancora pochi gli studi che indagano i fattori endogeni da un punto di vista strettamente qualitativo. Il capitolo si chiude con una riflessione sulle misure di prevenzione e contrasto in Italia, che apre al successivo, dedicato a quelle scuole che costituiscono un baluardo contro il disagio giovanile e il rischio educativo, le scuole popolari e della seconda opportunità.

Il terzo capitolo ripercorre la storia dell'educazione popolare prima in Europa e poi in Italia, rimarcando come almeno fino agli inizi del Novecento le sue istanze fossero legate alle lotte per un'istruzione elementare pubblica e obbligatoria. Dal Secondo dopoguerra in poi l'educazione popolare assume sempre più i connotati di un'istruzione alternativa, legandosi prima alle istanze di rinnovamento dal basso della scuola italiana e allontanandosi poi dall'appartenenza a classi sociali o professioni specifiche, acquisendo un significato polisemico. Proliferano scuole popolari rivolte sia agli adulti sia ai minori, con forme organizzative e modalità di intervento molto diverse tra loro, che al giorno d'oggi presentano caratteristiche comuni con le scuole della seconda opportunità, nate nel 1995 in seno all'UE per combattere l'esclusione sociale e favorire l'occupazione. Benché non abbiano una definizione giuridica univoca, le scuole della seconda opportunità dimostrano di avere alcuni connotati comuni.

Il quarto capitolo suggella la parte teorica invitando ad assumere una prospettiva problematicista, fondata su un'unità dialettica di teoria e prassi che incoraggia a perseguire un'istanza epistemica trascendentale che possa dare significato ai compiti storico-pratici e ai processi sociali, valorizzando il momento pragmatico della scelta educativa.

La seconda parte, con il capitolo quinto, si apre sulle domande generali della ricerca, che si interrogano su come intervenire efficacemente a livello sistemico e strutturale per contrastare situazioni di svantaggio socio-culturale e rischio educativo in minori d'età compresa tra i 14 e i 16 anni. L'obiettivo del presente lavoro di tesi è infatti analizzare in profondità, attraverso metodologie e strumenti di ricerca qualitativi, alcuni interventi e modifiche strutturali per verificarne l'efficacia in termini di contrasto, prendendo le mosse da un osservatorio privilegiato, alternativo all'assetto scolastico ordinario. Il sesto capitolo presenta infatti il contesto della ricerca, la Scuola Popolare gestita dall'Associazione "Antonia Vita" di Monza.

Come emerge dal settimo capitolo, dedicato alle scelte metodologiche e procedurali, la Scuola Popolare, prosperando ai "margini" del sistema, rappresenta un caso emblematico di contesto

alternativo alla forma-scuola ordinaria, la cui analisi può contribuire alla ricerca sull'educazione popolare e della seconda opportunità e anche stimolare una riflessione sul modello pedagogico del sistema pubblico d'istruzione nel suo complesso. Perciò, la Scuola è stata oggetto di uno studio di caso intrinseco, che ha svolto però anche un ruolo strumentale, sfruttando una nuova angolazione per gettare luce, con più libertà e sguardo critico, su alcune dinamiche – e contraddizioni – sottese alla dispersione scolastica. Ci si chiede inoltre se lo studio di questo caso possa portare a immaginare e lavorare per una ri-semantizzazione del concetto di “dispersione” in termini di equità e giustizia sociale, dato che questo concetto può essere ricondotto a un linguaggio economico e aziendalistico, dove con l'espressione *drop-out* si intende una scoria di un processo produttivo o uno scarto di lavorazione, e il “disperso” è qualcuno che deve essere “recuperato” per essere “utile” al sistema come produttore competitivo.

Lo studio di caso ha coperto l'intero a.s. 2020/2021 e si presenta articolato in due studi distinti ma complementari. Il primo studio consta di una fase prettamente conoscitiva, in cui si sono esplorate le percezioni e le rappresentazioni degli studenti, ma anche degli educatori, dei volontari e dei docenti delle scuole di provenienza (inclusi alcuni Dirigenti), nonché di tre stakeholder in merito ad alcune dimensioni del sistema-scuola e del lavoro educativo e didattico. Il secondo studio consiste in una Ricerca-Azione, che ha previsto la realizzazione di un Laboratorio di Robotica Educativa con gli studenti, culminato in una fase di peer tutoring, che si è posto l'obiettivo di studiare le strategie di mediazione didattica in ambienti con forte deprivazione linguistica, soprattutto in rapporto alla mediazione assunta dall'adulto e all'interazione che si sviluppa tra pari. In relazione al primo studio, il capitolo affronta la metodologia di analisi usata, la Grounded Theory costruttivista, e i due strumenti di ricerca impiegati, l'osservazione partecipante e l'intervista semi-strutturata; per il secondo studio, il capitolo delinea la metodologia della Ricerca-Azione e presenta l'intervento svolto, soffermandosi sul framework teorico di riferimento e sulle fasi di svolgimento del Laboratorio, arrivando a illustrare lo strumento di analisi, ODIS - Osservazione della Discussione in classe.

La terza parte, infine, è dedicata all'analisi e alla discussione dei risultati: il capitolo otto affronta gli esiti della ricerca Grounded Theory, mentre il capitolo nove tratteggia i risultati del Laboratorio. La discussione porta alla luce il modello della Scuola Popolare, caratterizzato da un forte presidio educativo, ed evidenzia le sue diversità strutturali a confronto con il sistema-scuola tradizionale, sul quale viene avviata una prima riflessione. Sono discusse le strategie di mediazione didattica e le funzioni comunicative messe in atto durante uno degli incontri di *peer education* e viene avanzata un'ipotesi circa l'efficacia di questa metodologia in contesti di forte deprivazione socio-linguistica. In linea con quanto prospettato nella parte teorica e nelle domande di ricerca, i risultati propongono una prima decostruzione e ri-semantizzazione del concetto di “dispersione” alla luce del concetto di

“funzionamento” proprio del modello bio-psico-sociale. La Scuola Popolare si configura inoltre quale esempio paradossale di inclusione, propugnando l’idea che per includere effettivamente qualcuno in un contesto, perseguendo lo scopo di una maggiore equità, ci sia talvolta bisogno di prospettargli un percorso alternativo e individualizzato, laddove nel percorso canonico ha vissuto solo esclusione ed emarginazione.